

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA COMUNE DAL 13 AL 25 MAGGIO 1992

Pecoraro Scanio Alfonso
Pellicani Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Peraboni Corrado Arturo
Perani Mario
Perinei Fabio
Perrone Enzo
Petrini Pierluigi
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Piermartini Gabriele
Pieronni Maurizio
Pillitteri Paolo
Pinza Roberto
Pioli Claudio
Piredda Matteo
Piro Franco
Piscitello Rino
Pisicchio Giuseppe
Pivetti Irene Maria G.
Pizzinato Antonio
Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Polidoro Giovanni
Polizio Francesco
Pollastrini Modiano Barbara M.
Polli Mauro
Pollichino Salvatore
Polverari Pierluigi
Potì Damiano
Prandini Giovanni
Pratesi Fulco
Prevosto Nellino
Principe Sandro
Provera Fiorello
Pujia Carmelo

Raffaelli Mario
Randazzo Bruno
Rapagnà Pio
Ratto Remo
Ravaglia Gianni
Ravaglioli Marco
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Rigo Mario
Rinaldi Alfonsina

Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocchetta Franco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Romeo Paolo
Romita Pierluigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rositani Guglielmo
Rossi Alberto
Rossi Luigi
Rossi Maria Cristina
Rossi Oreste
Rotiroti Raffaele
Rozza Giuntella Laura
Ruberti Antonio
Russo Ivo
Russo Raffaele
Russo Spena Giovanni
Rutelli Francesco

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Salvadori Massimo
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sanna Anna
Santonastaso Giuseppe
Santoro Attilio
Santoro Italice
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarritzu Gianni
Sartori Lanciotti Maria A.
Sartori Marco Fabio
Sartoris Riccardo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbarbati Carletti Luciana
Sbardella Vittorio
Scalia Massimo
Scarfagna Romano
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto

Senese Salvatore
Serafini Anna Maria
Serra Gianna
Serra Giuseppe
Servello Francesco
Sestero Gianotti Maria Grazia
Sgarbi Vittorio
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sitra Giancarlo
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sollazzo Angelino
Sorice Vincenzo
Soriero Giuseppe Carmine
Sospiri Nino
Speranza Francesco
Spini Valdo
Staniscia Angelo
Sterpa Egidio
Strada Renato
Susi Domenico

Tabacci Bruno
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Taradash Marco
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tattarini Flavio
Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco
Terzi Silvestro
Testa Antonio
Testa Enrico
Thaler Ausserhofer Helga
Tiraboschi Angelo
Tiscar Raffaele
Tognoli Carlo
Torchio Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchini Quarto
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Tremaglia Mirko
Tripodi Girolamo
Trupia Abate Lalla
Tuffi Paolo
Turci Lanfranco
Turco Livia
Turrone Sauro

Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vannoni Mauro
Veltroni Valter
Vendola Nichi
Vigneri Adriana
Violante Luciano
Visani Davide
Viscardi Michele
Visentin Roberto
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Vito Elio
Vizzini Carlo
Voza Salvatore

Widmann Hans

Zagatti Alfredo
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zanferrari Ambroso Gabriella
Zanone Valerio
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro

Delegati regionali:

Adamo Marilena (*Lombardia*)
Adamoli Giuseppe (*Lombardia*)
Andreolli Tarcisio (*Trentino-Alto Adige*)
Andreotti Carlo (*Trentino-Alto Adige*)
Angiuli Vito (*Puglia*)
Aversano Salvatore (*Campania*)
Benelli Paolo (*Toscana*)
Blasig Luigi (*Friuli-Venezia Giulia*)
Boselli Enrico (*Emilia-Romagna*)
Brizio Falletti di Castellazzo Gian Paolo
(*Piemonte*)
Carraro Umberto (*Veneto*)
Castellucci Federico (*Emilia-Romagna*)
Chiti Vannino (*Toscana*)
Collarino Rocco (*Basilicata*)
Collepari Danilo (*Lazio*)
Cremonese Gianfranco (*Veneto*)
Denaro Michele (*Liguria*)
Desiderato Marco (*Liguria*)
Di Mauro Gabriele (*Basilicata*)
Di Rosa Roberto (*Liguria*)

Ferlicchia Luigi (*Puglia*)
 Floris Mario (*Sardegna*)
 Garagnani Fabio (*Emilia-Romagna*)
 Geloni Fabrizio (*Toscana*)
 Ghirelli Francesco (*Umbria*)
 Gianpaoli Rodolfo (*Marche*)
 Gigli Rodolfo (*Lazio*)
 Grosso Carlo Federico (*Piemonte*)
 Gubbini Carlo (*Umbria*)
 Leanza Vincenzo (*Sicilia*)
 Liviantoni Carlo (*Umbria*)
 Longo Bruno (*Friuli-Venezia Giulia*)
 Madeo Eugenio Alessandro (*Calabria*)
 Mascioni Giuseppe (*Marche*)
 Novello Gaetano (*Abruzzo*)
 Occhionero Luigi (*Molise*)
 Pallante Lelio (*Molise*)
 Parini Andrea (*Lombardia*)
 Parisi Giovanni (*Sicilia*)
 Pennetta Mario (*Abruzzo*)
 Peterlini Oskar (*Trentino-Alto Adige*)
 Piccione Paolo (*Sicilia*)
 Potenza Antonio (*Basilicata*)
 Romano Carratelli Domenico (*Calabria*)
 Sanna Emanuele (*Sardegna*)
 Santangelo Mario Luigi (*Campania*)
 Santoro Enrico (*Molise*)
 Scriboni Giancarlo (*Marche*)
 Signore Antonio (*Lazio*)
 Spagnuolo Carla (*Piemonte*)
 Tedesco Alberto (*Puglia*)
 Torchia Giuseppe (*Calabria*)
 Travanut Renzo (*Friuli-Venezia Giulia*)
 Vanni Valter (*Veneto*)
 Viserta Costantini Bruno (*Abruzzo*)

PRESIDENTE. Sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 17,35 di giovedì 14 maggio, è ripresa alle 17 di venerdì 15 maggio 1992.

LUCIO LIBERTINI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIO LIBERTINI. Signor Presidente, abbiamo appreso da un annuncio televisivo che due importanti gruppi parlamentari, quello della democrazia cristiana e quello

del partito socialista, non parteciperanno alla votazione, astenendosi dal voto. Noi rivendichiamo, signor Presidente, il diritto di ciascun parlamentare di votare a favore, di votare contro, di astenersi, di essere presenti in aula o di uscire da essa: ciò è fuori discussione. Tuttavia, nel momento in cui due gruppi parlamentari — grandi o piccoli che siano — decidono e annunciano la non partecipazione al voto, si attua una forma di controllo del voto (*Commenti dei parlamentari e dei delegati regionali della DC*) ed una violazione del segreto del voto.

Signor Presidente, non le pongo tanto un problema regolamentare, quanto un problema politico di grande evidenza, che raccomando alla sua attenzione e a quella dei colleghi, distinguendo bene — come ho detto — fra il diritto di ciascun parlamentare di tenere l'atteggiamento che ritiene più opportuno e la decisione di un gruppo, annunciata pubblicamente attraverso la televisione. Questa è una forma di controllo del voto che, in qualche modo, inficia politicamente la votazione che stiamo per effettuare.

La prego, infine di raccogliere la nostra protesta per la decisione della RAI di differire la trasmissione televisiva di un'ora circa dall'inizio della seduta.

MARCO PANNELLA. Li conosciamo ...

LUCIO LIBERTINI. È chiaro — e lo voglio dire esplicitamente — che l'inizio della seduta di ieri non incoraggia la diretta televisiva; è però bene che il paese sappia tutto ciò che avviene in Parlamento e ne abbia cognizione diretta. Non si può impedire che determinati aspetti del nostro dibattito (per esempio, la protesta che sto sollevando per l'astensione dal voto dei parlamentari della DC e del partito socialista) restino nascosti al pubblico che guarda la televisione. La RAI ha il dovere di trasmettere integralmente le sedute del Parlamento. Per tale ragione noi comunisti eleviamo una protesta e la preghiamo di farsi portavoce della medesima nei confronti dei dirigenti del servizio pubblico televisivo (*Applausi dei parlamentari di rifondazione comunista, dei parlamentari e dei delegati regionali del PDS e del deputato Pannella*).

MARCO PANNELLA. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO PANNELLA. Signor Presidente, un momento fa ho sentito qualche «muggito» proprio da parte di chi credo avrebbe potuto farne a meno! L'eccezione sollevata poc'anzi dal collega Libertini è estremamente seria.

Noi le abbiamo fatto, avere signor Presidente, le lettere che mandammo all'allora Presidente Ingrao, il 1° luglio 1978, a firma dell'onorevole Bonino, nonché il testo di alcuni interventi parlamentari miei e del collega Magri sulla questione. Mercoledì scorso abbiamo posto il problema della materialità del seggio elettorale: intendo dire che nel nostro seggio è materialmente impossibile esprimere il voto con segretezza, è impossibile cioè tutelare quel bene costitutivo della validità del voto che è appunto, la segretezza.

Ho preso atto con rispetto delle sue precisazioni al riguardo, Presidente, ma ora il problema è diverso. Mercoledì io per primo sono passato sotto il suo banco, Presidente e ho detto: «Non voto». Ho dichiarato alla stampa che intendevo compiere un atto di disobbedienza civile. Che cosa vuol dire? Che dinanzi ad un dovere, ad un obbligo stabilito dalla legge o dalle norme, il non violento proclama di non rispettarlo e chiede pubblicamente che si proceda nei suoi confronti per questa trasgressione volta a mutare la legge o la giurisprudenza.

Ma quando, signor Presidente, come nella seduta del 1° luglio 1978, vi sono 506 non votanti in base ad un ordine di gruppo e 480 votanti, è giusto sottolineare (e mi rivolgo a qualcuno che so essere attento a queste cose e ricordo che vi è una giurisprudenza, soprattutto quella formatasi nel periodo consociativo, di unità nazionale) che noi ci troviamo qui per esercitare singolarmente un potere-dovere, quello di votare ed eleggere il Presidente della Repubblica. Ora, in ossequio ad un ordine partitocratico e di gruppo, centinaia di colleghi non vanno a votare, perché così è stato ordinato loro. Si teme, infatti, che, nella segretezza del voto,

anziché votare scheda bianca, votino un candidato diverso. Credo che qualsiasi persona intellettualmente onesta riconosca che è questo il motivo per il quale si stabilisce di non votare Forlani: per non dover fare i conti, per non esporsi alla segretezza del voto e alla libertà dei parlamentari.

Cominciare questa legislatura, signor Presidente, confermando quella sciatteria per la quale il degrado delle nostre aule, che lei ha tante volte denunciato, è passato sempre attraverso la corrività dinanzi a tali episodi anziché la severità, non mi sembra cosa molto intelligente politicamente, né molto assennata da parte nostra. E quanto al patto referendario, dov'è, Barbera, Segni? Dov'è il vostro patto? Il senatore Todini disobbedì agli ordini di gruppo, mi fece vedere la sua scheda bianca e andò a votare. Ebbene, mi auguro che, come il senatore Todini, i socialisti e i democristiani oggi vadano a votare e non seguano la disciplina partitocratica per poi annunciarci Presidenze del Consiglio rivoluzionarie (*Applausi dei parlamentari federalisti europei, di rifondazione comunista, verdi e del movimento per la democrazia: la Rete*).

MARCO BOATO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, a nome dei colleghi verdi vorrei associarmi ai rilievi formulati su una questione che, pur configurandosi come richiamo al regolamento, ha gravità e rilevanza anche di ordine costituzionale, quella poc'anzi sollevata dai colleghi Libertini e Pannella.

Noi non abbiamo avuto modo di sollevare in altre occasioni tale questione; non eravamo infatti presenti alle elezioni del Presidente della Repubblica nel 1978 e nel 1985. Come lei sa, signor Presidente, nella seduta comune iniziata il 29 giugno 1978 (mi sembra, precisamente, nella giornata del 1° luglio, come ha ricordato poc'anzi il collega Pannella) il problema di cui stiamo parlando fu sollevato con grande forza sia dal collega Pannella sia, se non erro, dal collega Magri.

Ci troviamo, signor Presidente, in una situazione che ha grande rilevanza e che non investe soltanto il profilo regolamentare (richiamo gli articoli 46 e 48 del regolamento della Camera che dovrebbero essere applicati in tale circostanza). Esistono due ordini di problemi, il primo dei quali riguarda l'eventuale astensione di alcuni colleghi, cioè il fatto che essi passino davanti al banco della Presidenza, quando il loro nome viene chiamato dal segretario, dichiarando di astenersi. Lei, signor Presidente, nelle prime tre votazioni ha parlato di voti dispersi, di schede bianche o nulle, ma ha detto: nessun astenuto. Ha quindi contemplato l'ipotesi che qualche parlamentare o delegato regionale possa sfilare dinanzi al banco della Presidenza dichiarando la propria astensione.

Sotto tale profilo resta aperta una questione, che peraltro non può essere risolta in questa sede. Mi riferisco al problema se sia corretto che la dichiarazione di astensione venga resa pubblicamente, nel momento in cui il voto è segreto ed esiste la possibilità di deporre nell'urna la scheda bianca per astenersi. Ritengo che si tratti di un problema che, in situazioni di questo genere, rimane aperto *de iure condendo* in relazione al regolamento della Camera.

Vi è però un secondo ordine di problemi sollevato dai colleghi Libertini e Pannella, quello cioè dell'annuncio politico pubblico — effettuato addirittura attraverso i mezzi di informazione — della non partecipazione al voto, come decisione politica assunta dai gruppi o dai partiti politici. Questa a noi pare una grave violazione del diritto-dovere costituzionale di partecipare al voto ed anche una grave violazione dello stesso regolamento della Camera — che consentirebbe di votare scheda bianca o, in subordine, addirittura di passare davanti all'urna dichiarando di astenersi — rispetto al quale esiste quell'interrogativo che ho sollevato poc' anzi circa la mancata segretezza del voto.

Il collega Pannella ha fatto un richiamo — in questo caso politico — che rivolgo anch'io a tutti quei parlamentari appartenenti alle varie forze politiche che hanno dichiarato di non accettare una disciplina di partito o di gruppo che vada contro la volontà politica

espressa nel presentarsi agli elettori in campagna elettorale.

Mi auguro quindi che lei, signor Presidente, si pronunci al riguardo, perché questo è un problema che compete alla Presidenza del Parlamento in seduta comune; ma mi rivolgo anche, con un appello politico, ai parlamentari appartenenti ai gruppi che hanno dichiarato di non partecipare al voto, affinché coloro che non condividono questo metodo partitocratico facciano obiezione di coscienza votando — se lo ritengono — scheda bianca, ma deponendola nell'urna (*Applausi dei parlamentari verdi e di rifondazione comunista*).

FRANCESCO PONTONE. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PONTONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, all'inizio delle votazioni per l'elezione del Presidente della Repubblica il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale comunicò che, per protestare contro la partitocrazia, contro coloro i quali avevano espropriato le minoranze dalla rappresentanza delle regioni, si sarebbe astenuto dal voto o non vi avrebbe partecipato. La nostra era, ripeto, una protesta contro la partitocrazia. Oggi, la partitocrazia impone ai rappresentanti della democrazia cristiana di non partecipare al voto (*Commenti*).

Questo è un fatto effettivamente grave, perché riteniamo che dei rappresentanti del popolo non dovrebbero soggiacere alla volontà dell'oligarchia della democrazia cristiana. Noi chiediamo, dunque, ai colleghi della DC di liberarsi da questo giogo (*Commenti dei parlamentari della DC - Applausi dei parlamentari del MSI-destra nazionale*) che, appunto, l'oligarchia della democrazia cristiana vuole imporre e di esprimersi liberamente per colui che vogliono sia eletto Presidente della Repubblica. È necessario che siate effettivamente uomini liberi, così come lo siamo noi (*Applausi dei parlamentari del MSI-destra nazionale — Vivi commenti dei parlamentari della DC*), che, rappresentando il popolo italiano, non

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA COMUNE DAL 13 AL 25 MAGGIO 1992

soggiaciamo ad alcuna imposizione! Chiediamo, signor Presidente, che i colleghi della democrazia cristiana esprimano effettivamente il loro voto, che passino cioè davanti a lei e depongano nell'urna una scheda: potrebbe trattarsi anche di una scheda bianca, ma noi chiediamo che comunque essi facciano conoscere la loro volontà (*Vivi commenti dei parlamentari della DC — Applausi dei parlamentari del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi invito a non dare inizio fra voi a dialoghi che non sempre finiscono serenamente.

DIEGO NOVELLI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIEGO NOVELLI. Signor Presidente, colleghi, mi associo all'eccezione sollevata dai colleghi Libertini, Pannella e Boato; non aggiungo considerazioni critiche sul comportamento che i parlamentari della democrazia cristiana e del partito socialista hanno deciso di assumere.

Vorrei soltanto fare una brevissima riflessione su quanto sta per accadere. Nella X legislatura abbiamo assistito più volte a sceneggiate non molto edificanti in quest'aula. Ad esempio, di fronte a determinati provvedimenti, è più volte accaduto che colleghi della maggioranza si dichiarassero contrari alle proposte avanzate dal Governo oppure dichiarassero il loro consenso su proposte ed emendamenti presentati dall'opposizione; tutto cambiava poi, improvvisamente, quando il Governo poneva la questione di fiducia. Ebbene, abbiamo assistito per cinque anni alla scena penosa di parlamentari che, dopo essersi scagliati contro taluni provvedimenti o essersi dichiarati favorevoli ad alcuni emendamenti (come nel caso — ne cito uno per tutti — della proposta per la modifica della legge elettorale per i comuni, in sede di esame della legge n. 142), di fronte alla questione di fiducia posta dal Governo sfilavano, magari col capo chino, sotto il banco della Presidenza e dichiaravano la fiducia all'esecutivo in contraddizione con le tesi

che poco prima avevano sostenuto in quest'aula.

Ebbene, mi rivolgo in modo particolare, senza ombra di polemica, con grande rispetto, al collega Mario Segni, che in questi ultimi anni si è contraddistinto per una battaglia di coerenza e di indipendenza, nel rispetto della sua coscienza, nei confronti del partito e del gruppo. Voglio vedere come il collega Mario Segni e gli altri parlamentari della DC che hanno firmato il cosiddetto patto referendario potranno accettare questa imposizione che viene dal loro gruppo e dal loro partito. Vorremmo proprio che una tale ennesima sceneggiata ci venisse risparmiata! (*Applausi dei parlamentari del movimento per la democrazia: la Rete, di rifondazione comunista, verdi e dei parlamentari e dei delegati regionali del PDS*).

MARCO FORMENTINI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO FORMENTINI. Signor Presidente, colleghi, rileviamo la gravità della decisione che hanno voluto assumere i colleghi di partiti che francamente non so quali siano (perché non credo vi siano state dichiarazioni ufficiali in proposito), e teniamo a sottolineare che, nella prima votazione, quando la lega nord decise di astenersi dal voto lo dichiarò pubblicamente in quest'aula, perché crediamo che far sapere ai colleghi quali siano le decisioni prese sia il minimo che si debba fare per rispetto nei loro confronti.

Ebbene, è stata assunta una decisione che noi riteniamo non vada nel senso delle aspettative del paese, della gente, che attende di vedere concludersi questa procedura affinché i vertici dello Stato siano finalmente funzionanti. La situazione del paese non va certo migliorando mentre noi stiamo qui ad adempiere ai nostri compiti! Anzi, va peggiorando: le casse pubbliche vanno sempre più svuotandosi, la recessione va sempre più imperversando, ed è dovere di coloro che esprimono in questa sede la rappresentanza popolare andare fino in fondo negli adempimenti istituzionali.

Noi protestiamo contro questo atteggiamento.

mento, che oltre tutto dimostra una mancanza di riguardo nei confronti dei colleghi che invece compiono il proprio dovere. Noi protestiamo, lo ripeto, e invitiamo i colleghi a ripensarci, perché riteniamo che si debba votare e si debbano accelerare le procedure in corso di svolgimento affinché ciascuno possa tornare ad assolvere il proprio dovere.

I rappresentanti della democrazia cristiana e i rappresentanti socialisti hanno deciso, dunque, di non votare: noi riteniamo che sia un fatto disdicevole, ma questo Parlamento sta abituandosi a deliberare con un minor numero di democristiani e con un minor numero di socialisti (*Vivi applausi dei parlamentari della lega nord e del MSI-destra nazionale!*)! Stiamo probabilmente abituandoci a lavorare anche senza di loro (*Vivi applausi dei parlamentari della lega nord e del MSI-destra nazionale - Si grida: Bravo!*)!

NICOLA MANCINO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA MANCINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei dare conto di un comportamento...

MARCO PANNELLA. Antiregolamentare!

NICOLA MANCINO. Per favore, Pannella! Vorrei dire all'onorevole Pannella che ho forse qualche facoltà in meno, ma anche qualcuna uguale a quella che egli ritiene di esercitare in quest'aula. Vorrei perciò dar conto del comportamento assunto dal mio partito e, quindi, dai gruppi DC della Camera e del Senato e dai delegati regionali.

Abbiamo lavorato in tutto questo tempo per realizzare una condizione di convergenza ai fini della elezione del Capo dello Stato. Non ci siamo, fino a questo momento, riusciti (*Commenti dei parlamentari del MSI-destra nazionale*), ma non ha importanza, colleghi! Io, certo, avrei desiderato che si fossero realizzate le condizioni del 1985 (*Commenti*).

Una voce dai banchi del MSI-destra nazionale. Anche noi!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego!

NICOLA MANCINO. ...e che, cioè, alla prima votazione fosse stato possibile eleggere il Capo dello Stato.

Non credo che i gruppi parlamentari siano stati inerti: hanno lavorato i segretari dei partiti, hanno lavorato i presidenti dei gruppi parlamentari stessi. Per quanto ci riguarda, ha lavorato il presidente del gruppo DC alla Camera, onorevole Bianco, ed ha lavorato il presidente del gruppo DC al Senato.

Ora noi ci troviamo nella attuale circostanza, certo unica e singolare — vorrei sottolinearlo — ed abbiamo bisogno di continuare a lavorare (spero soltanto nella serata di oggi) per realizzare il massimo della convergenza. Si è detto che la democrazia cristiana era divisa, tentennante, che non esprimeva un candidato ufficiale. Noi, nella giornata odierna, rendiamo noto il nostro candidato ufficiale: non lo vorremmo imporre a nessuno; vorremmo che i gruppi parlamentari degli altri partiti accogliessero la nostra proposta in spirito di disponibilità.

Quando si va a votare — mi consentirà anche il collega Pontone — si ha il diritto di esprimere un voto positivo o un voto negativo, si può anche protestare contro la partitocrazia, però le proteste sono sempre uguali. Non si può ritenere cioè che vi sia un tipo di protesta che è legittima in sede parlamentare e che vi sia un tipo di atteggiamento che si deve commentare sempre negativamente.

MARCO PANNELLA. Non è un richiamo al regolamento!

NICOLA MANCINO. Noi facciamo tutto questo... (*Proteste*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi!

NICOLA MANCINO. ...per realizzare una posizione di convergenza.

MARCO PANNELLA. Ma non è un richiamo al regolamento, Presidente!

PRESIDENTE. Onorevole Pannella, l'o-

norevole Mancino sta dando una spiegazione su obiezioni che sono state mosse. Lascino parlare! (*Vivissime, reiterate proteste del deputato Rapagnà*). Si accomodi, collega! Lascino parlare!

NICOLA MANCINO. Ora, onorevole Presidente, io non ho niente da dire...

PIO RAPAGNÀ. Questa è la Camera!

PRESIDENTE. Onorevole Rapagnà, la richiamo all'ordine per la prima volta!

NICOLA MANCINO. Non abbiamo niente da obiettare sui richiami al regolamento, ma ci sembra, onorevole Presidente — mi consenta di dirlo — che un richiamo a futura memoria, cioè in ordine al futuro comportamento dei gruppi parlamentari, sia improprio (*Commenti*). Non ha, comunque, importanza. Noi diciamo soltanto che nella mattinata di domani svolgeremo in positivo quanto ci viene chiesto di fare, raccomandando agli altri gruppi parlamentari di considerare favorevolmente una candidatura che ci è stata richiesta e che siamo in grado di offrire all'attenzione del Parlamento (*Commenti*).

MARCO PANNELLA. Allora, apriamo un dibattito politico!

ROMUALDO COVIELLO. Pannella, è la risposta alla spiegazione che hai richiesto!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, lascino concludere!

NICOLA MANCINO. Probabilmente, signor Presidente, esiste un desiderio, che mi auguro non sia diffuso, ma che è stato manifestato dall'onorevole Formentini: il desiderio di poter fare a meno dell'apporto della DC. Si dà il caso che anche in questa legislatura non se ne possa fare a meno, e noi vorremmo agire e comportarci in positivo (*Applausi dei parlamentari e dei delegati regionali della DC*).

MASSIMO D'ALEMA. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO D'ALEMA. Signor Presidente, non credo possa essere messa in discussione, dal punto di vista regolamentare, la facoltà di cui fruiscono i nostri colleghi di astenersi dal voto, anche se si può discutere — si tratta di una questione che è stata posta oggi e che può essere fatta valere per il futuro — sul fatto che sia possibile esprimere un voto di astensione attraverso la scheda bianca, rispettando la segretezza del voto personale.

Desidero tuttavia sottolineare un aspetto che a questo punto è proprio della attuale discussione, in particolare dopo l'intervento del senatore Mancino. Considero particolarmente grave, di fronte al paese, la decisione politica di due grandi partiti di astenersi dal voto nel corso di una votazione di tale importanza ed in questo momento. Credo che una simile decisione non susciti una buona sensazione, non aiuti a distendere gli animi ed a preparare le condizioni per lo sbocco positivo di una prova così importante. È anche evidente che si determina la sensazione ed il sospetto che, in realtà, anziché andare alla ricerca delle disponibilità altrui sul candidato democristiano, la democrazia cristiana possa nutrire qualche preoccupazione a misurare le proprie disponibilità sul proprio candidato, il che non credo ne rafforzi la consistenza e la credibilità.

Ho ascoltato le parole del senatore Mancino circa l'impegno per la ricerca di un dialogo. La nostra impressione è un'altra: abbiamo cioè l'impressione che ci si stia infilando in un vicolo cieco e che si vogliano, forse, predisporre i mezzi per tentare un colpo di forza all'interno della vecchia logica partitocratica. Si tratterebbe di un fatto molto grave, probabilmente destinato ad un insuccesso. Anche qualora tale azione portasse ad un successo, si conseguirebbe una vittoria dannosa per le istituzioni e la democrazia.

Sarebbe stato meglio misurare in questa sede la forza e la credibilità dei candidati attraverso il voto, facendo maturare limpidamente attraverso i voti ed i contatti necessari le possibili convergenze. Non mi sembra

opportuno ricorrere ad altri metodi, né credo che questi prepareranno uno sbocco positivo di tale prova (*Applausi dei parlamentari e dei delegati regionali del PDS*).

MARCO PANNELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Pannella, lei è già intervenuto per un richiamo al regolamento; non posso quindi darle nuovamente la parola su tale punto.

MARCO PANNELLA. Signor Presidente, lei sta consentendo un dibattito politico!

PRESIDENTE. Onorevole Pannella, tutti mi consentiranno di dire che su tale tema l'obiezione è stata di natura politica più che costituzionale.

SALVATORE ANDÒ. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATORE ANDÒ. Onorevole Presidente, con la decisione assunta dai parlamentari socialisti di non partecipare alla votazione non si intende arrecare alcuna lesione al prestigio del Parlamento o, tanto meno, manifestare disinteresse rispetto al difficile processo di formazione di una decisione politica tanto rilevante, alla quale intendiamo pienamente concorrere.

Abbiamo preso atto che ci troviamo di fronte ad una situazione bloccata. Siamo in una fase delle votazioni nella quale occorre la maggioranza assoluta, nella fase cioè nella quale, a mio giudizio, è più facile che maturino decisioni positive ai fini dell'elezione del Capo dello Stato. Abbiamo ritenuto e riteniamo opportuno evitare, in assenza di un chiarimento adeguato, che questa situazione di blocco continui a restare tale attraverso il reiterarsi di votazioni su candidati che taluni giustamente hanno configurato come candidati di bandiera, cogliendo in queste candidature l'esclusivo loro riferimento ad uno o più gruppi, ma non ad uno schieramento tale da renderle vincenti.

I parlamentari socialisti, non clandestina-

mente, ma dopo una lunga assemblea (nel corso della quale si è avuto modo di valutare la situazione che si è determinata ed è emersa la volontà positiva di concorrere con ogni mezzo per superarla), hanno assunto quindi la decisione di utilizzare questa votazione come pausa di riflessione per poter accelerare il processo di formazione di una volontà positiva.

Del resto, signor Presidente, in un certo senso questa decisione è figlia di una condizione di difficoltà che abbiamo registrato prima ancora che si venisse in quest'aula a votare, quando taluni colleghi hanno posto il problema, in assenza di un accordo politico, di scegliere un metodo che consentisse a queste Camere di discutere di candidature e di programmi; di procedere cioè ad un confronto delle diverse opinioni, in modo da poter realizzare in quest'aula quanto non maturava facilmente fuori di essa. È stato detto — e noi abbiamo convenuto con tale opinione — che stiamo fungendo da seggio elettorale e non siamo abilitati, in quest'aula, a fare confronti su candidature e su programmi; ciò, però, non significa che riflessioni di questa natura non debbano essere svolte altrove.

Questa è la difficoltà di fronte alla quale ci troviamo: è necessaria una pausa di riflessione per poter fare, anzitutto all'interno dei gruppi, quanto non è politicamente lecito in quest'aula per la natura di seggio elettorale della nostra Assemblea.

Ci auguriamo che la decisione assunta dal gruppo socialista...

LUCIO MAGRI. Perché non voti scheda bianca?

SALVATORE ANDÒ. Riteniamo che la decisione assunta dal gruppo socialista sia funzionale al superamento del blocco della situazione che si è venuto a configurare, nei termini a tutti noti. Non consideriamo un grande servizio reso alla democrazia quello di logorare, per meri fatti di testimonianza politica, candidati magari prestigiosi; in ogni caso questa non era la nostra intenzione con riferimento al candidato prestigioso che avevamo offerto alla valutazione di questa Assemblea. Voteremo quindi, forti anche

degli elementi di giudizio che via via verranno a maturare.

Intendiamo utilizzare nel migliore dei modi queste votazioni, consapevoli che non si sta celebrando un rito, non si tratta soltanto di portare avanti vuoti processi alla partitocrazia ma, viceversa, di smentire i riti della partitocrazia accelerando, nelle forme politicamente consentite, le votazioni, per pervenire nel più breve tempo possibile alla elezione del Capo dello Stato (*Applausi dei parlamentari e dei delegati regionali del PSI*).

MARCO TARADASH. Chiedo di parlare, per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Onorevole Taradash, non posso consentirlo, avendo già parlato, per il gruppo federalista europeo, l'onorevole Pannella.

MARCO TARADASH. Desidero riferirmi alla discussione che si è appena svolta...

PRESIDENTE. Mi consenta di rispondere al richiamo al regolamento.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, lei ha detto che questa è diventata una discussione politica...

PRESIDENTE. Ma io non ho detto...

MARCO TARADASH. Non ritengo, allora, che possano essere soltanto i capigruppo ad esprimersi, ma che debba farlo ogni deputato, se ha qualcosa da dire; deve poterlo fare (*Vivi commenti*), altrimenti la questione è soltanto relativa alla decisione se votare scheda bianca o astenersi.

PRESIDENTE. Dispongo che sia disattivato il microfono da cui sta parlando l'onorevole Taradash.

Ricordo che vi è stata una decisione del Presidente, il quale dispone di tale potere, d'intesa con i presidenti di gruppo di Camera e Senato, nel senso di prevedere, nell'eventualità di una discussione, per richiamo al regolamento, che non potesse intervenire più di un parlamentare per ciascun gruppo,

per un tempo di cinque minuti. Non possiamo fare innovazioni.

Mi accingo ora a fornire risposta alle osservazioni formulate in precedenza.

Vorrei innanzitutto assicurare che gli uffici della Camera hanno immediatamente interessato della questione della trasmissione televisiva della seduta i responsabili del servizio pubblico radio-televisivo. Prima dello spoglio delle schede, verrà mandata in onda — ovviamente in differita — la ripresa del dibattito che si è testé svolto. Da domani si provvederà diversamente, io penso; ma questa sera tutto verrà trasmesso...

MARCO PANNELLA. Alle due di notte!

PRESIDENTE. Le ho detto che verrà mandato in onda prima dello spoglio delle schede, non prima di spogliarsi, per andare a letto (*Applausi - Si ride!*)

Vorrei ora fornire una brevissima risposta all'altro tema sollevato. Vorrei pertanto ringraziare i colleghi che sono intervenuti. E questa non è una formula, ma un atto di deferenza, sentito e dovuto. I precedenti in materia non presentano una ipotesi diversa: l'astensione cioè è sempre stata ammessa. Si è verificata ad esempio durante le votazioni per la elezione dei Presidenti Einaudi, Saragat, Leone, Pertini e Cossiga, in forma diversa, in forma varia.

Voglio però brevissimamente dare lettura del verbale della seduta di domenica 2 luglio 1978. In quell'occasione, mentre si stava votando per l'elezione dell'onorevole Pertini, il Presidente *pro tempore* Ingrao, ritenne di dover fare una precisazione molto più motivata sulla questione in discussione. Mi limiterò a leggere soltanto pochissime righe: «Per quanto riguarda la questione generale dell'ammissibilità dell'astensione nelle votazioni per schede, la prassi ed il regolamento della Camera, applicato normalmente alle sedute del Parlamento in seduta comune, sono chiari ed ammettono, a mio giudizio,» — è il Presidente Ingrao a parlare — «senza possibilità di equivoco, l'astensione nelle votazioni segrete come espressione di non voto, con particolari effetti sul computo del numero legale».

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA COMUNE DAL 13 AL 25 MAGGIO 1992

MARCO PANNELLA. Che qui non c'è!

PRESIDENTE. Onorevole Pannella, la prego!

Questo vuol dire che, in sostanza, chi si astiene non vota, ma è presente ai fini del numero legale.

MARCO PANNELLA. Qui non c'è il numero legale!

PRESIDENTE. Onorevole Pannella, mi consenta di proseguire.

Le altre considerazioni, che sono più che rispettabili e lecite in quest'assemblea, che è un'Assemblea politica, sono, appunto, osservazioni politiche. Non le riassumerò tutte. Ricorderò solo che l'onorevole Libertini si è riferito alla possibilità che la votazione risulti politicamente inficiata. L'onorevole Pannella ha parlato di una non intelligente posizione politica. L'onorevole Boato - nell'ambito di un richiamo di natura politica, che peraltro è stato sollevato anche dall'onorevole Pannella — ha fatto riferimento all'esistenza di un problema *de iure condendo*, il che mi trova totalmente d'accordo. Il senatore Pontone ha parlato di una partitocrazia che imporrebbe un certo comportamento.

Dobbiamo, insomma, avere l'onestà di dire che in ogni gruppo si è assunto un determinato atteggiamento; ed il Presidente non può entrare nel merito delle valutazioni; non può sapere se un gruppo, nel momento in cui decide collegialmente, sia libero mentre un altro è, per così dire, schiavizzato. Si tratterebbe di una valutazione politica che il Presidente non può operare. Lo stesso onorevole D'Alema ha parlato di valutazione politica. È quindi spiegabile che si siano fatte talune considerazioni.

Se è consentito, vorrei fare un accenno assolutamente personale. Abbiamo cominciato a votare il giorno 13 maggio; oggi siamo al 15. I gruppi ed i singoli decidano come credono: la Presidenza è al servizio dell'Assemblea, non come atto di generosità, ma come dovere costituzionale. Non dobbiamo tuttavia lasciarci prendere dalla preoccupazione o da pressioni varie. Dobbiamo eleggere una persona la quale avrà

una responsabilità che durerà sette anni; il tempo, le discussioni, la tranquillità di votazione non possono non essere ritenuti sempre elementi idonei a far sorgere una considerazione: quanto più ampia, in ordine al risultato della votazione, sarà l'adesione di questa Assemblea, tanto più avremo reso un servizio degno, costituzionalmente valido e politicamente intelligente al nostro paese. Queste — ripeto — sono considerazioni personali (*Applausi*).

Passiamo alla votazione.

QUARTO SCRUTINIO

PRESIDENTE. Ricordo che, a norma dell'articolo 83, comma terzo, della Costituzione, dopo il terzo scrutinio è sufficiente, per l'elezione, la maggioranza assoluta dei voti dei componenti l'Assemblea.

Avverto che anche per questa votazione gli onorevoli segretari procederanno alla chiama prima degli onorevoli senatori, poi degli onorevoli deputati ed infine dei delegati regionali.

Avverto altresì che coloro i quali intendano astenersi devono dichiararlo ai segretari nel momento in cui saranno chiamati, affinché si proceda alla registrazione della loro dichiarazione.

Indico la votazione per il quarto scrutinio. Si faccia la chiama.

GIULIO MACERATINI e MARIO DAL CASTELLO, *Segretari*, fanno la chiama.

(Segue la chiama).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, rinnovo a coloro che intendano astenersi l'invito a dichiararlo ai segretari. Talvolta, infatti, i colleghi si astengono anche da dire «astentato»...

Una voce a sinistra. Si vergognano!

PRESIDENTE. Si riprenda la chiama.

(Segue la chiama, nel corso della quale, al momento dell'appello del deputato Segni, assente, seguono applausi di parlamentari del PDS e del movimento per la democrazia: la Rete).

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA COMUNE DAL 13 AL 25 MAGGIO 1992

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e procedo io stesso allo scrutinio.

(Segue lo scrutinio).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	833
Votanti	511
Astenuti	322
Maggioranza assoluta dei componenti l'Assemblea . .	508

Hanno ottenuto voti: Iotti 256; Miglio 77; Pazzaglia 49; Spadolini 28; Bobbio 23; Valitutti 21; Scalfaro 7; Giorgio Lombardi 3; Andreotti 2; Cossiga 2.

Voti dispersi:	10
Schede bianche:	31
Schede nulle:	2

Non essendo stata raggiunta da alcun candidato la maggioranza assoluta dei voti dei componenti l'Assemblea, prescritta dall'articolo 83, comma terzo, della Costituzione, occorre procedere ad un quinto scrutinio, che avrà luogo domani, sabato 16 maggio 1992, alle 10.

Hanno preso parte alla votazione:

Senatori:

Acquarone Lorenzo
 Agnelli Giovanni
 Alberici Aureliana
 Andreini Elios
 Angeloni Rodano Luana

 Bacchin Maurizio
 Barbieri Tagliavini Silvia
 Benetton Luciano
 Bernassola Angelo
 Bettoni Brandani Monica
 Biscardi Luigi
 Bo Carlo
 Bobbio Norberto
 Bodo Giuseppe
 Boffardi Giuliano Massimo
 Boldrini Arrigo
 Bono Parrino Vincenza

Boratto Alcibiade
 Borroni Roberto
 Bosco Rinaldo
 Boso Erminio Enzo
 Bratina Diodato (Darko)
 Brescia Giuseppe
 Brina Alfio
 Brutti Massimo
 Bucciarelli Anna Maria

Candioto Francesco
 Cannariato Girolamo
 Cappelli Sergio
 Cavazzuti Filippo
 Cherchi Salvatore
 Chiarante Giuseppe
 Chiaramonte Gerardo
 Compagna Luigi
 Condarcuri Virgilio
 Coppi Antonio Michele
 Cossutta Armando
 Covi Giorgio Tullio
 Crocetta Salvatore

D'Alessandro Prisco Franca
 Daniele Galdi Maria Grazia
 Danieli Paolo
 De Martino Francesco
 De Paoli Elidio
 Dionisi Angelo
 Dipaola Giuseppe
 Dujany Cesare Amato

Fabj in Ramous Ada Valeria
 Fagni Edda
 Ferrara Pasquale
 Ferrara Salute Giovanni
 Ferrara Vito
 Ferrari Karl
 Filetti Cristoforo
 Florino Michele
 Forcieri Giovanni Lorenzo
 Franchi Antonio

Galdelli Primo
 Garofalo Carmine
 Garraffa Vincenzo
 Gianotti Lorenzo
 Giollo Roberto
 Giovanelli Fausto
 Giovanolla Pierangelo
 Giunta Roberto

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA COMUNE DAL 13 AL 25 MAGGIO 1992

Grassani Luigi Domenico
Greco Francesco
Gualtieri Libero
Guerzoni Luciano
Guglieri Andrea

Icardi Adriano Angelo

Lama Luciano
Leoni Giuseppe
Libertini Lucio
Londei Giorgio
Lopez Gennaro
Loreto Rocco Vito
Luongo Giuseppe

Maccanico Antonio
Magliocchetti Bruno
Maisano Grassi Giuseppa Maria
Manara Elia
Mancuso Carmine
Manfroi Donato
Manna Luigi
Marchetti Fausto
Martelli Valentino
Masiello Cosimo Ennio
Meduri Renato
Meriggi Luigi
Mesoraca Maurizio
Miglio Gian Franco
Migone Gian Giacomo
Mininni-Iannuzzi Giuseppe
Minucci Adalberto
Misserville Romano
Molinari Emilio
Moltisanti Maria Luisa
Moretti Luigi

Nerli Francesco
Nocchi Venanzio

Ottaviani Achille

Pagano Maria Grazia
Pagliarini Giancarlo
Paire Giacomo Secondo
Parisi Vittorio
Pecchioli Ugo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pelella Enrico
Pellegatti Ivana
Pellegrino Giovanni

Percivalle Claudio
Perin Valentino
Pezzoni Marco
Piccolo Francesco Raffaele
Pierani Terzo
Pinna Mario
Pisati Carlo
Pontone Francesco
Pozzo Cesare
Preioni Marco
Procacci Annamaria

Ranieri Umberto
Rastrelli Antonio
Resta Giuseppe
Riz Roland
Rocchi Carla
Rognoni Carlo Giuseppe Maria
Ronzani Pierluigi
Rubner Hans
Russo Michelangelo

Salvato Ersilia
Salvi Cesare
Sartori Aldo
Scaglione Massimo
Scivoletto Concetto
Scognamiglio Pasini Carlo Luigi
Senesi Giovanna
Serena Antonio
Signorelli Ferdinando
Smuraglia Carlo
Specchia Giuseppe
Speroni Francesco Enrico
Sposetti Ugo
Staglieno Marcello
Stefanelli Armando
Stefanini Marcello

Tabladini Francesco
Taddei Blenda Maria
Tedesco Tatò Giglia
Torlontano Glauco
Tossi Brutti Graziella
Tronti Mario
Turini Giuseppe

Valiani Leo
Vinci Luigi
Visco Vincenzo
Visentini Bruno
Visibelli Roberto

Zilli Angiola
Zuffa Grazia

Deputati:

Abaterusso Ernesto
Abbatangelo Massimo
Abbate Fabrizio
Acciaro Giancarlo
Agostinacchio Paolo Antonio M.
Aimone Prina Stefano
Albertini Giuseppe
Altissimo Renato
Alveti Giuseppe
Anedda Gianfranco
Angelini Giordano
Anghinoni Uber
Angius Gavino
Apuzzo Stefano
Arrighini Giulio
Asquini Roberto
Ayala Giuseppe Maria
Azzolina Angelo

Bacciardi Giovanni
Balocchi Maurizio
Bampo Paolo
Barbera Augusto Antonio
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassolino Antonio
Battaglia Adolfo
Battaglia Augusto
Battistuzzi Paolo
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bergonzi Piergiorgio
Berselli Filippo
Bertezolo Paolo
Bertotti Elisabetta
Bettin Gianfranco
Bianchini Alfredo
Bianco Enzo
Biondi Alfredo
Biricotti Guerrieri Anna Maria
Boato Marco
Boghetta Ugo
Bogi Giorgio
Bolognesi Marida
Bonato Mauro
Bonino Emma
Bonomo Giovanni

Bordon Willer
Borghesio Mario
Bossi Umberto
Brambilla Giorgio
Brunetti Mario
Bruno Paolo
Buontempo Teodoro
Butti Alessio

Caccavari Rocco Francesco
Calderoli Roberto
Calini Emilia
Calzolaio Valerio
Camber Giulio
Camoirano Andriollo Maura G.
Campatelli Vassili
Caprili Milziade
Caradonna Giulio
Carcarino Antonio
Cariglia Antonio
Carta Giorgio
Castellaneta Sergio
Castelli Roberto
Caveri Luciano
Cellai Marco
Cervetti Giovanni
Cesetti Fabrizio
Chiaventi Massimo
Ciabbarri Vincenzo
Ciampaglia Antonio
Cicciomessere Roberto
Cioni Graziano
Colaiani Nicola
Colucci Gaetano
Comino Domenico
Conca Giorgio
Conti Giulio
Correnti Giovanni
Costa Raffaele
Costantini Luciano
Costi Robinio
Crippa Chicco
Crucianelli Famiano

D'Alema Massimo
D'Aquino Saverio
Dalla Chiesa Curti Maria S.
Dalla Chiesa Nando
Dalla Via Alessandro
De Benetti Lino
De Carolis Stelio
De Lorenzo Francesco

De Luca Stefano
De Paoli Paolo
De Pasquale Pancrazio Antonino
De Simone Andrea Carmine
Del Pennino Antonio
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Dolino Giovanni
Dorigo Martino
Dosi Fabio
Dutto Mauro

Ebner Michl
Elsner Giovanni Guido
Evangelisti Fabio

Facchiano Ferdinando
Farassino Gipo
Fava Giovanni Giuseppe Claudio
Felissari Lino Osvaldo
Ferrari Wilmo
Ferrauto Romano
Ferri Enrico
Fini Gianfranco
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fischetti Antonio
Flego Enzo
Folena Pietro
Forleo Francesco
Formenti Francesco
Formentini Marco
Fragassi Riccardo
Fredda Angelo
Frontini Claudio

Galante Severino
Galasso Alfredo
Galasso Giuseppe
Gambale Giuseppe
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gasparri Maurizio
Ghezzi Giorgio
Giannotti Vasco
Giuliari Francesco
Gnutti Vito
Goracci Orfeo
Gorgoni Gaetano
Grassi Alda
Grassi Ennio
Grasso Tano
Grilli Renato

Grillo Salvatore
Guidi Galileo

Impegno Bernardino
Imposimato Ferdinando
Ingrao Chiara
Innocenti Renzo
Iotti Leonilde

Jannelli Eugenio

La Malfa Giorgio
La Russa Ignazio Benito Maria
Larizza Rocco
Latronico Fedè
Lauricella Angelo
Lazzati Marcello Luigi
Leccese Vito
Lento Federico Guglielmo
Leoni Orsenigo Luca
Lettieri Mario
Lo Porto Guido
Longo Franco
Lorenzetti Pasquale Maria Rita

Maceratini Giulio
Madaudo Dino
Magistroni Silvio
Magnabosco Antonio
Magri Antonio
Magri Lucio
Maiolo Tiziana
Mammì Oscar
Mancina Claudia
Mancini Gianmarco
Manisco Lucio
Mantovani Ramon
Mantovani Silvio
Marcucci Andrea
Marenco Francesco
Marino Luigi
Maroni Roberto Ernesto
Marri Germano
Martinat Ugo
Martucci Alfonso
Masini Nadia
Massano Massimo
Matteja Bruno
Matteoli Altero
Mattioli Gianni Francesco
Mazzetto Mariella
Melandri Eugenio

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA COMUNE DAL 13 AL 25 MAGGIO 1992

Melilla Gianni
Melillo Savino
Meo Zilio Giovanni
Metri Corrado
Michielon Mauro
Mita Pietro
Modigliani Enrico
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montecchi Elena
Mussi Fabio
Mussolini Alessandra
Muzio Angelo

Nania Domenico
Napolitano Giorgio
Nardone Carmine
Negri Luigi
Nicolini Renato
Novelli Diego
Nucara Francesco
Nuccio Gaspare

Occhetto Achille
Occhipinti Gianfranco Maria E.
Oliverio Gerardo Mario
Ongaro Giovanni
Orgiana Benito
Orlando Leoluca
Ostinelli Gabriele

Padovan Fabio
Pagani Maurizio
Paggini Roberto
Paissan Mauro
Palermo Carlo
Pannella Marco
Pappalardo Antonio
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pasetto Nicola
Passigli Stefano
Patarino Carmine
Patuelli Antonio
Pecoraro Scanio Alfonso
Pellicani Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Peraboni Corrado Arturo
Perinei Fabio
Petrini Pierluigi
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio

Pieroni Maurizio
Pioli Claudio
Piscitello Rino
Pivetti Irene Maria G.
Pizzinato Antonio
Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Pollastrini Modiano Barbara M.
Polli Mauro
Pollichino Salvatore
Pratesi Fulco
Prevosto Nellino
Provera Fiorello

Rapagnà Pio
Ratto Remo
Ravaglia Gianni
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Reichlin Alfredo
Rigo Mario
Rinaldi Alfonsina
Rizzi Augusto
Rocchetta Franco
Rodotà Stefano
Romeo Paolo
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Wilmer
Rositani Guglielmo
Rossi Luigi
Rossi Maria Cristina
Rossi Oreste
Rozza Giuntella Laura
Russo Spena Giovanni
Rutelli Francesco

Salvadori Massimo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Santoro Attilio
Santoro Italice
Sarritzu Gianni
Sartori Lanciotti Maria A.
Sartori Marco Fabio
Sbarbati Carletti Luciana
Scalia Massimo
Scarfagna Romano
Senese Salvatore
Serafini Anna Maria
Serra Gianna
Servello Francesco
Sestero Gianotti Maria Grazia